

#### Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

#### Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + Fanne un uso legale Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

#### Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da http://books.google.com

L. eleg. m. **5288** 



<36609154250018

<36609154250018

Bayer. Staatsbibliothek

228

The state of the s

(1212)

S. eleg. m. 5288

# BRNANI







# ERNANI

Dramma Cirico

IN QUATTRO PARTI

VERSI

DI FRANCESCO MARIA PIAVE

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

## NEL GRAN TEATRO LA FENICE



## VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI In Rugagiuffa San Zaccaria N. 1879. l. eleg. m. 5088

220

La Poesia, e lo spartito del presente Dramma sono di esclusiva proprietà del Sig. G I O. R I C O R D I di Milano.

Bayerische Staatsbibliothek München

## Professori d'Grehestra.



Maestro al Cembalo

#### CARCANO LUIGI.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra

Vice Direttore d'Orchestra FIORIO GAETANO.

Primo Violino pel Balfi FELIS GIOVANNI.

Violino spalla al Direttore BALLESTRA LUIGI.

Primo Violino dei secondi per l'Opera

MOZZETTÍ PIETRO.

Primo Violoncello all'Opera RIZZO GAETANO.

Primo Contrabbasso all'Opera TONASSI DANIELE.

Violino spalla al primo Violino pei Balli

AVOGADRO NETRO, ,

Primo Violino dei accondi pel Ballo

GHISLANZON ALESSANDROL
Prism Violencelle at Ballo

BARIN GIACOMO.

Primo Contrabbasso al Ballo 
ARPESANI GIOVANNI.

Prima Viola RIZZI FRANCESCO.

Primo Oboè e Corno Inglese FACCHINETTI GIUSEPPE.

Primo
Flauto ed Ottavino
MARTORATI GIOVANNI.

Primo Clarino PEZZANA LODOVICO.

Primo Corno della prima coppia ZIPRA ANTONIO.

Prima Tromba a Chiave FABBRIS GIOVANNI.

Primo Fagotto, D'AZZI VINCENZO.

Rombardone RIZZOLI FERDINANDO. Altro Flante ed Ottavino in sostit. al primo SALVETTI ANGELO.

Quartino MIRCO GIUSEPPE.

Primo Corno della sec. coppia MARZOLLA PLACIDO.

Prima Tromba da Tiro MOLNUS GIUSEPPE.

Clarin Besso FORNARI PIETRO.

Arpa LAZZARINI GIUSEPPE.

Timpeni FILIMACO ANTONIO.

. Attrezzista
DOLCETTA GIUSEPPE.

#### PERSONAGGL

- ERNANI, il Bandito, Sig. Guasco Carlo.
- D. CARLO, re di Spagna, Sig. Superchi Antonio.
- D. RUY GOMEZ DE SILVA, grande di Spagna, Sig. Selva Antonio.
- ELVIRA, sua nipote e fidanzata, Sign. Loevve Sofia.
- GIOVANNA, di lei nutrice, Sign. Saini Laura.
- D. RICCARDO, scudiero del re, Sig. Lanner Giovanni.
- JAGO, scudiero di D. Ruy, Sig. Bellini Andrea.

#### CORI.

Montanari ribelli e banditi - Cavalleri, famigliari di Silva - Ancelle di Elvira - Cavalieri del re - Personaggi della Lega - Nobili spagnuoli e alemanni - Dame spagnuole e alemanne.

#### COMPARSE.

Montanari e banditi - Elettori e grandi della corte imperiale - Paggi dell'impero - Soldati alemanni - Dame è famigliari d'ambo i sessi.

#### Epoca, l'anno 1519.

#### La Scena ha luogo:

Parte I. Nelle montagne d'Aragona.

Nel castello di D. Ruy Gomez De Silva.

II. Nello stesso castello.

III. In Aquisgrana.

IV. In Saragozza.

# PARTE PRIMA.

#### Il Bandito.

Montagne dell' Aragona. Vedesi in lontano il moresco castello di D. Ruy Gomez de Silva. È presso il tramonto.

#### SCENA PRIMA.

CORO di ribelli montanari e banditi. Mangiano e bevono; parte giuoca, e parte assetta le armi

Turri. Allegri!... beviamo - Nel vino cerchiamo Almeno un piacer!
Che resta al bandito - Da tutti ssuggito,
Se manca il bicchier?

Giuochiamo, chè l'oro - È vano tesoro,
 Qual viene sen va.
 Giuochiam, se la vita - Non fa più gradita
 Ridente beltà!

II. Per boschi e pendici - Abbiam soli amici Moschetto e pugnal.
 Quand'esce la notte - nell'oride grotte Me forman guancial.

#### SCENA II.

ERNANI, che mesto si mostra da una vetta, e Detti.

Tutti. Ernani pensoso! - Perché, o valoroso,
Sul volto hai pallor?
Comune abbiam sorte, - In vita ed in morte
Son tuoi braccio e cor.
Qual freccia scagliata - La meta segnata
Sapremo colpir.
Non avvi mortale - Che il piombo o il pagnale
Non possa ferir.

6 Mercè, fratelli, amici, HRN. A tanto amor mercè ... Udite or tutti del mio cor gli affanui, E se voi negharete il vestro aiuto Forse per sempre Ernani fia perduto. Come rugiada al cespite D'un appassito fiore D'aragonese vergine Scendeami voce al core: Fu quello il primo palpito D'amor che mi beò. Il vecchio Silva stendere Osa su lei la mano... Domani trarla al talamo Confida. l'inumano... S'ella m'è tolta, ahi misero! D' affanno morirò! Si rapisca... × Coro. Sia rapita: Ma in seguirci sarà ardita? Me l giurò. . [ Eas. Dunque verremo; Coro. . Al castel ti seguiremo. --1. Quando notte il cielo copra (attornian-Tu ne avrai compagni all'opra, dol • n Dagli sgherri d'un rivale Ti fia scudo ogni pugnale. Spera, Ernani, la tua bella De'banditi fia la stella. Saran premio al tuo valore Le dolcezze dell'amor. Dell'esilio, nel dolore

Angiol fia consolator. (O tu, che l'alma adora, Vien, la mia vita infiora; Per noi d'ogni altro bene Il loco amor terra. Purchè brillarti in viso Veda soave un riso, Gli stenti suol, le pene (s'avviano al castello.) Ernani scordera.

Ricche stanze di Elvira nel castello di Silva. È notte.

#### ELVIRA.

€.

Sorta è la notte, e Silva non ritorna!...
Ah non tornasse ei più!...
Questo odiato veglio,
Che quale immondo spettro ognor m' insegue
Col favellar d'amore,
Più sempre Ernani mi configge in core.
Ernani!... Ernani, involami
All'abborrito amplesso.
Fuggiam ..., se teco vivere
Mi sia d'amor concesso,
Per antri è lande inospite
Ti seguirà il mio piè.
Un Eden di delizia
Saran quegliantri a me.

#### SCENA IV.

Detta ed ANCELLE, che entrano portando ricehi deni di nezze.

Quante d'Iberia giovani A NG. Te invidieran, signora! Quante ambirieno il talamo Di Silva che t'adora! Questi monili splendidi Lo spose ti destina. Tu sembrerai regina Per gemme e per helta. Sposa domani in giubilo Te ognun saluterà. M'è dolce il voto ingenuo ELV. Che il vostro cor mi fa. (Tutto sprezzo, che d'Ernani Non favella a questo core, Non v'ha gemma che in ausore Possa l'odio tramutar. Vola, o tempo, e presto reca Di mia fuga il lieto istante,

Coro.

Vola, o tempo, al core amante E supplizio l'indugiar.) (Sarà sposa non amante

Se non mostra giubilar.)

SCENA V.

D. CARLO E GIOVANNA.

D. CAR. Fa che a me venga,... e tosto ...

Giov. Signor, da lunghi giorni

Pensosa ognora ogni consorzio evita ...

E Silva assente...

D. CAR. Intendo.

Or m' obbedisci...

Sia... Gior.

(parte.)

(partono.)

SCENA VI.

D. CARLO.

Perchè Elvira rapì la pace mia?... Io l'amo ... il mio potere ... l'amor mio Ella non cura ... ed io Preferito mi veggo Un nemico giurato, un masnadiero ... Quel cor tentiamo sola una volta ancora.

#### SCENA VII.

#### Detto ed ELVIRA.

ELV. Sire!... fia ver?... voi stesso!... ed a quest' ora?

CAR. Qui mi trasse amor possente ...

ELV. Non mi amate... voi mentite.

CAR. Che favelli?... Un re non mente...

ELV. Da qui dunque ora partite.

CAR. Meco vieni...

ELV. Tolga Iddio!

CAR. Meco vieni, ben vedrai Quanto io t'ami ...

ELV. E l'onor mio?...

CAR. Di mia corte onor sarai ... ELV. No! ... cessate ...

CAR. E un masnadiero

Fai superbo del tuo amor?

ELV. Ogni cor serba un mistero...

CAR. Ouello ascolta del mio cor.

Quello ascolta del mio cor.

Da quel di che t'ho veduta

Bella come un primo amore,

La mia pace fu perduta,

Tuo fu il palpito del core.

Cedi, Elvira, ai voti miei;

Puro amor desio da te;

Gioia e vita esser tu déi

Del tuo amante, del tuo re.

ELV. Fiero sangue d'Aragona
Nelle vene a me trascorre ...
Lo splendor d'una corona
Leggi al cor non puote imporre ...
Aspirar non deggio al trono,
Nè i favor vogl' io d'un re.
L'amor vostro, o sire, è un dono

Troppo grande o vil per me.

CAR. Non t'ascolto ... mia sarai ...

Vien, mi segui ... (asserrandole un braccio.)

ELv. Il re dov'è?... (fieram. digmitosa.)

CAR. Lo saprai ...

ELV. So che questo basta a me. (strappandogli dal fiance Mi lasciate, o d'ambo il core il pugnale.) Disperata ferirò.

CAR. Ho i miei fidi ...

ELV. Quale orrore!

#### SCENA VIII.

Detti ed ERNANI che viene da un uscio segreto, e va a porei tra loro.

Enn.
Can.
Tra quei fidi io pur qui sto.
Tra se' Ernani!... me'l dice lo sdegno
Che in vederti quest'anima invade:
Tra se' Ernani!... il bandito, l'indegno
Turbatore di queste contrade...
A un mio cenno perduto saresti...
Va ... ti sprezzo, pietade ho di te.

Pria che l'ira in me tutta si desti, Fuggi, o stolto, l'offeso tuo re.

Enn. Me conosci ... tu dunque saprai

Con qual adio t'abborra il mio cuore ...

Beni, onori, rapito tu m'hai,

Dal tuo morto fu il mio genitore.

Perchè l'ira s'accresca, ambi amiamo

Questa donna insidiata da te.

'In odiarci e in amor pari siamo,

'In odiarci e in amor pari siamo, Vieni adunque, disfidoti, o re.

ELv. (entrando disperata fra loro col pugnale squainato:)

No, crudeli, d'amor non m'è pegno
L'ira estrema che v'arde nel core...

Perchè al mondo di scherno far segno
Di sua casa e d'Elvira l'onore?
S'anco un gesto vi sfugga, un accento,
Qui trafitta cadrò al vostro piè.
No, quest'alma, in sì fiero momento
Non conosce l'amante nè il re.

#### SCENA IX.

Detti a SILVA, seguito poscia da'suoi CAVALIERI, e da GIOVANNA colle ANCELLE. Carlo starà in modo da non essere facilmente conesciuto da Silva. Elvira cerca di ricomporsi, e cela il pugnale.

Sil.. Che mai vegg'io! Nel penetral più sacro
Di mia magione; presso a lei che sposa,
Esser dovrà d'un Silva,
Due seduttori io scorgo?
Entrate, olà, miei fidi cavalieri, (entra il Coro.
Sia ognuno testimon del disonore,
Dell'onta che si reca al suo signore.
(Infelice!... e tuo credevi
Sì bel giglio immacolato!...
Del tuo crine sulle nevi
Piomba invece il disonor.
Ah, perchè l'etade in seno
Giovin core m'ha serbato!

Mi doveano gli anni almeno Far di gelo pure il cor.)

(, - 7	L'offeso onor, signori, (a Carlo ed l Inulto non andrà.	Ernani.)
21	Scudieri, l'azza a me, la spada mia L'antico Silva vuol vendetta, e tosto Uscite	
ERN.	Ma signore	
SIL.	Non un detto ov'io parlo	
CAR.		1
SIL.	Signor Duca Favelleran le spade, uscite, o vili E tu per primo	
	E tu per primo vieni (a	Carlo.)
	SCENA X.	إسردو
	Detti, JAGO E D. RICCARDO.	nz 🕽
JAGO.	Il regale scudiero don Riccardo	بعذاء
Str.	Ben venga spettator di mia vendetta	
Ricc.	Sol fedeltade e omaggio al re si spetta.	V 16 13
	(indicando Carlo, al cui fianco prende p	
Tutti	Oh cielo! è desso il re!!!	-3W.
ELV.	Ed Enn. ( tra loro. )	4
	Io tremo sol per te!	
CAR.	Vedi come il buon vegliardo (a D. Bio	ando
•	Or del cor l'ira depone,	aruo.
	Lo ritorna alla ragione	
	La presenza pel suo re!	
Ricc.	Din fame - 4111	الديماليين
:,	De'gelosi avvampa il foco,	ac 10. j
	Ma dell'ira or prende loco	
	Il rispetto pel suo re.	
SIL.	. (Ah dagli occhi un vel mi cade!	
	Credo appena a'sensi miei,	
	Sospettar io non potei	
	La presenza del mio re!)	
ERN.	M'odi, Elvira, al nuovo sole (piano ad	El- \
	Saprò torti a tanto affanno;	E. 14.)
	Ma resisti al tuo tiranno,	
	Serba a Ernani la tua fè.	
ELV.	Tua per sempre o questo ferro (piar	
	M' è conforto negli affanni	mi.)
	La costanza di mia fè.	
	Costanea di mia it.	

**************************************	v. Ben di Silva mostra il volto (fra loro.)
	L'aspra pugna che ha nel core,
E Coro.	L'aspra pugna che na nei note,
	Pur ei cela il suo furore
_	In presenza del suo re.
Sit.	Mio Signor, dolente io sono (a Car. piegan-
CAR.	Sorgi, amico, ti perdono do il ginocch.)
<b>S</b> 11	Questo incognito serbato
CAR.	Ben lo veggo, t'ha ingannato.
	Morte colse l'avo augusto, (appressandose-
	Or si pensa al successore gli confidente.)
•	La tua sè conosco, il core
	Vo' i consigli d'un fedel
Sit.	Mi fia onore onor supremo
CAB.	Se ti piace, il tuo castel
	Questa notte occuperemo.
SIL.	Sire, esulto!
ELV. ED E	(Cho mai contal)
CAR (ad F	in.) (Vo'salvarti) Sul momento (a Sil, in-
OZ# (## +	Questo tido partirà. dicando Ern.)
ELV.	(Senti il ciel di me pietà!)
Ean.	(Io tuo fido? il sarò a tutte l' ore (fissando Car.)
Tane.	Come spettro che cerca vendetta,
	Dal tuo spento il mio padre l'aspetta;
• ,	L'ombra amata placare saprò.
	L'odio inulto che m'arde nel core
	Tutto spegnere alfine potrò.)
<b>.</b>	Fuggi, Ernani, ti serba al mio amore, (piano
ELV.	Fuggi, fuggi a quest' aura funesta ad Ern.)
	Qui, lo vedi, qui ognun ti detesta:
	Va un accento tradire ti può.
	Come tutto possedi il mio core,
	La mia fede serbarti saprò.
	Più d'ogni astro vagheggio il fulgore (a Sil. e
CAR,	Di che splende cesarea corona; D. Ricc.)
( -	Se al mio capo il destino la dona,
	D'essa degno mostrarmi saprò.
	La clemente giustizia e il valore
	Meco ascendere in trono farò.
811. B	Nel tuo dritto confida, o Signore, (a Carlo)
D. Ricc.	È d'ogni altro più santo, più giusto,
,	No, giammai sopra capo piu augusto,
	Mai de' Cesari il lauro posò.

Chi d'Iberia possede l'amore, Quello tutto del mondo merto.

Giov. 20 Ancelle.

Perchè mai dell'etade in sul fiore, (tra loro.)
Perchè Elvira smarrita ed oppressa,
Or che il giorno di nozze s'appressa
Non di gioia un sorriso mostrò?
Ben si vede ... l'ingentto suo core
Simulare gli affetti non può.

JAGO E CAVALIÉRI.

Silva in gioia cangiato ha il furere,
Tutta lieta or si vede quell'alma,
Come al mare ritorna la calma
Quando l'ira dei venti cessò.
La dimora del re nuovo onore
Al castello di Silva apportò.

# PARTE SECONDA.

## C Ospita

Magnifica sala nel castello di D. Ruy Gomez de Silva. Porte chef, mettono a vari apparamenti. Intorno alle pareti veggonsi disposti, entro ricche cornici, sormontate da corone duesti e stemmi dorati, i ritratti della famiglia dei Silva. Presso cascun ritratto vedesi collocata una completa armatura equestre, corrispondente all'epoca in cui il dipinto personaggio viveva. Avvi, pure una ricca tavola con presso un seggiutore ducate di quercia.

#### SCENA PRIMA.

CAVALIERI e PAGGI di D. RUY.

DAME e DAMIGELLE di ELVIRA riccamente abbigliate.

Esultiamo !... Letizin ne inondi ... Tutto arrida di Silva al castello; No, di questo mai giorno più bello, Dalla balza d'oriente spuntò. Quale fior che le aiuole giocondi, DAMB. Olezzando dal vergine stelo, Cui la terra sorride ed il cielo È d'Elvira la rara beltà. Tale fior sarà colto, adorato CAVAL. Dal più degno gentil cavaliere, Ch'ora vince in consiglio e sapere Quanti un dì col valore eclissò. Sia il connubio, qual merta, beato, TUTTI E ripeter si vegga la prole, Come l'onda fa i raggi del sole, De' parenti virtude e beltà.

#### SCENA II.

Detti. JAGO e SILVA, che pomposamente vestito da grande di Spagna, va a sedersi sul seggiolone ducale.

Jago, qui tosto il pellegrino adduci. Sil.

Jago. (esce, e tosto comparisce Erhani sulla porta in arnese de ERN. Sorrida il cielo a voi. pellegrino.

T' appressa, o pellegrin... Chiedi, che brami? Sil.

Chiedo ospitalità. ERN.

Sil. Fu sempre sacra ai Silva, e lo sarà.

Qual tu sia, donde venga, Io già saper non voglio.

Ospite mio sei tu... Ti manda Iddie,

Disponi ...

ERN. A te, signor, mercè.

SIL. Non cale;

Qui l'ospite è signor.

#### SCENA III.

S'apre la porta dell'appartamento di ELVIRA, ed ella entra in ricco abbigliamento nuziale, seguita da giovani PAGGI ed ANCELLE.

Vedi? la sposa mia s'appressa ... Sil.

Ean. Sposa!!

Sil. (ad Ern.) Fra un'ora ... A che d'anello (ad Elvira.) E di ducal corona,

Nen t'adornasti, Elvira?

Ean. Sposa!!... Fra un'ora!!... Adunque Di nozze il dono io voglio offrirti, o duca.

Su. Tu?

Ern. Sì.

ELV. (Che ascolto!)

SIL. E quale?

ERN. Il capo mio;

Lo prendi... (gettando l'abito da pellegrino.)

BLV. (Ernani vive ancor!) Gran Dio! Eas.

Oro, quant' oro ogni avido

Puote saziar desio,

A tutti v'offro, abbiatelo

16

SIL.

Prezzo del sangue mio ... Mille guerrier m'inseguono, M'incalzano inumani ... Sono il bandito Ernani, Odio me stesso e il dì.

(Oimè, si perde il misero!) ELV. SIL

Smarrita ha la ragione. (a' suoi .)

Li miei dispersi fuggono, ERN. Vostro son io prigione,

Al re mi date, e premio ... Ciò non sarà, lo giuro;

Rimanti qui securo, Silva giammai tradì.

In queste mura ogni ospite Ha i dritti d'un fratello: Olà, miei fidi, s'armino Le torri del castello;

(accenna ad Elvira di entrare Seguitemi ... nelle sue stanze colle Ancelle; e seguito da' suoi parte.)

#### SCENA IV.

ELVIRA, partito SILVA, sa alcuni passi per seguire le Ancelle, indi si ferma, e uscite quelle, torna ansiosa ad ERNANI, che sdegnosamente la respinge.

Tu ... perfida!... ERN. Come fissarmi ardisci?

A te il mio sen, ferisci, Evt. Ma fui e son fedel. Fama te spento credere

Fece dovunque.

Spento! ERN.

Io vivo ancora!... Memore ELV.

Del fatto giuramento, Sull ara stessa estinguere Me di pugnal volea, Non son, non sono rea Come tu sei crudel.

(mostrandogli il pugnale celate.) Ens. Tergi il pianto ... mi perdona, Fu delirio ... t'amo ancor.

ELv. Caro accento!... al cor mi suona Più possente del dolor.

**.** 2.

Ah morir potessi adesso!
O mia Elvira,
O mio Ernani, sul tuo petto!
Preverrebbe questo amplesso
La celeste voluttà.
Solo affanni il nostro affetto
Sulla terra a noi darà.

#### SCENA V.

Detti e SILVA, che, vedendoli abbracciati, si scaglia furibondo una loro col pugnale alla mano.

Sil. Scellerati, il mio furore Non ha posa, non ha freno, Strapperò l'ingrato core, Vendicarmi potrò almeno.

#### SCENA VI.

Detti e JAGO frettoloso.

Jaco. Alla porta del castello
Giunse il re con un drappello.
Vuole accesso...

SIL.

JAGO (parte.)

S'apra al re.

#### SCENA VII.

SILVA, ELVIRA ed ERNANI.

Enn.

Morte invoco or io da te.

Sil.

No, vendetta più tremenda

Vo' serbata alla mia mano;

Vien, ti cela, ognuno invano

Rinvenirti tentera.

(ad Ernani.)

A punit l'infamia orrenda Silva solo bastera.

ELV., ERR. La vendetta più tremenda

A 2. Su me compia la tua mano,

Ma con lei ti serba umano,

Apri il core alla pietà. Su me sol l'ira tua scenda;

Giuro, in lei colpa non v'ha.

(Ern. entra

in un nascondigliò apertogli da Silva dietro il proprio ritratto. Elvira si ritira melle sue stanze.)

#### SCÉNA VIII.

SILVA, D. CARLO, D. RICCARDO con seguito di CAVALIERI.

CAR. Cugino, a che munito Il tuo castel ritrovo?

Sil. (s' inchina senza parlare.)

CAR. Rispondimi.

Sill. Signore ....

CAR. Intendo ... di ribellione l'idra,
Miseri conti e duchi, ridestate ...
Ma veglio anch'io, e ne' merlati covi
Quest'idre tutte soffocar saprò,
E covi e difensori abbatterò.
Parla ...

Silva son leali.

CAR. Vedremo ... de'ribelli
L'ultima terma vinta, fu dispersa;
Il capo lor bandito,
Ernani, al tuo castello ebbe ricetto,
Tu me'l consegna; o il foco, ti prometto,
Qui tutto appianerà ...
S'in faile attenna tu saper hen ruci

S' io fede attenga, tu saper ben puoi.

Sil. Nol niego... è ver... tra noi Un pellegrino giunse, Ed ospitalità chiese per Dio...

Tradirlo non degg' io ...
Sciagurato !... e il tuo re tradir vuoi tu?

Cha. Sciagurato!... e il tuo s Sil. Non tradiscono i Silva.

.....

Can. Il capo tuo, o quel d'Ernani io voglio, Intendi?...

Sil. Abbiate il mio.

CAR. Tu, don Riccardo, a lui togli la spada.

Ricc. (eseguisce.)

CAR. Voi, del castello ogni angolo cercate,

Scoprite il traditore.

Sil. Fida è la rocca come il suo signore.

(parte de Cavalieri escono.)

#### SCENA IX.

#### D. CARLO, SILVA, D RICCARDO e parte de CAVALIERI.

CAR. Lo vedremo, veglio audace, (con fuoco a Silva.)
Se resistermi potrai,

Se tranquillo saderai La vendetta del tuo re. Essa rugge sul tuo capo;

Pensa pria che tutta scenda Più feroce, più tremenda

D'una folgore su te.

S1L. No, de'Silva il disonore Non vorrà d'Iberia un re.

Car. Il tuo cape, e il traditore... Scegli... scampo altro non v'è.

#### SCENA X.

#### Detti e CAVALIERI che rientrano portando fasci di armi.

Coro. Fu esplorata del castello

Ogni parte la più occulta, Tutto invano, del ribello Nulla traccia si scoprì.

Nulla traccia si scoprì. Fur le scolte disarmate;

L'ira tua non andrà inulta, Ascoltar non dei pietate

Per chi fede e onor tradi.

Fra tormenti parleranno, Il Bandito additeranno,

CAR.

#### SCENA XI.

Detti ed ELVIRA, che esce precipitosamente dalle sue stanze, seguita da GIOVANNA ed ANCELLE.

Deh, cessate ... in regal core ELV. (gettandosi ai Non sia muta la pietà. piedi di Carlo.) CAR. Tu me'l chiedi?... ogni rancore (sorpreso Per Elvira tacerà. rialsandola.), Della tua fede statico (a Silva.) Questa donzella sia... Mi segua... o del colpevole... No, no; ciò mai non fia; Sit. Deh, Sire, in mezzo all'anima Non mi voler serir... Io l'amo ... al vecchio misero Solo conforto è in terra... Non mi volerla togliere, Pria questo capo atterra. CAR. Adunque, Ernani... Sil. Segnati, La fé non vo'tradir. Ogni pietade é inutile, (a Silva.) Coro. T' è forza l'obbedir. X CAR. Vieni meco, sol di rose (ad Elvirs.) Intrecciar ti vo' la vita, Meco vieni, ore penese Per te il tempo non avrà. Tergi il pianto, o giovanetta, Dalla guancia scolorita, Pensa al gaudio che t'aspetta, Che felice ti farà. D. Ricc. E Cono. Credi, il gaudio che t'aspetta (ad Elvira.) Te felice renderà. Gio. ED Anc. (Ciò la morte a Silva affretta Piucchè i danni dell'età.) ELV. (Ah! la sorte che m'aspetta Il mio duolo eternerà.) (Sete ardente di vendetta, SIL. Silva appien ti appagherà!) (Il Re parte col suo seguito, seco traendo Elvira appoggiata al braccio Giovanna; le Ancelle entrano nelle stanze della loro Signora. >

SILVA, dopo aver vedute immobile partire il re col suo seguito.

Vigili pure il ciel sempre su te,

L'odio vivrà in cor mio pur sempre, o re.

(Corre alle armature che sono presso i ritratti, ne trae due spade, e va quindi ad aprire il nascondiglio di Ernani.)

#### SCENA XIII.

#### Detto ed ERNANI.

SH.	Esci, a te, scegli seguimi. (presentando-
ERN.	Seguirti? E dove? gli le due spade.)
SIL.	Al campo.
ERN.	No 'l vo no 'l deggio
Sil.	Misero!
	Di questo acciaro al lampo
	Impallidisci? Seguimi
ERN.	Me'l vietan gli anni tuoi.
SIL.	Vien, ti disfido, o giovane,
	Uno di noi morrà,
ERN.	Tu m'hai salvato; uccidimi,
	Ma ascolta per pietà!
Sil.	Morrai.
ERU.	Morrò, ma pria
	L'ultima prece mia
SIL.	Volgerla a Dio tu puoi
Enn,	No la rivolgo a te
SIL.	Parla ho l'inferno in me,
ERN.	Sola una volta, un' ultima
	Fa ch'io la vegga
Sil.	Chi?
ERN,	Elvira,
Sil.	Or, or parti,
	Seco la trasse il re.
ERN,	Vecchio, che-mai facesti?
•	Nostro rivale egli è.
Sil.	Oh rabbia! E il ver dicesti?
ERN.	<b>L</b> 'ama
SIL.	Vassalli, all'armi. (surente per la scena.)
Err.	A parte déi chiamarmi
	Di tua vendetta.

No, 🗆 🕾

Te prima uccidero.

Ens. Teco la voglio compiere, Poscia m' ucciderai.

Sil. La fè mi serberai?

Enn. Ecco il pegno, nel momento
In che Ernani vorrai spento.

(gli consegna un corno da caccia.)

Se uno squillo intenderà Tosto Erneni morigà.

. A me la destra... giuralo.

ERN. Pel padre mio lo giuro.

A 2. Iddio n'ascolti, e vindice

Iddio n'ascolti, e vindice
Punisca lo spergiuro;
L'aura, la luce manchino,
Sia infamia al mentitor.

#### SCENA XIV.

Detti e CAVALIERI di Silva, che entrano disarmati e frettolosi.

Cono. Salvi ne vedi, e liberi
A'cenni tuoi, signor.

Sil. L'ira mi terna, giovane;
S'insegua il rapitor.

SIL. ED ERN. A 2.

In arcione, in arcion, cavalieri,
Armi, sangue, vendetta, vendetta,
Silva stesso vi guida, v'affresta,
Premio degno egli darvi saprà.
Questi hrandi; di morte forieri.

D'ogni cor troveranno la strada, Chi resister s'attenti, pria cada,! Sia delitto il sentire pietà.

Cono. Pronti vedi li tuoi cavalieri...

Per te spirano sangue, vendetta,
Se di Silva la voce gli affretta,

Più gagliardo ciascuno sarà!

Questi brandi, di morte forieri, (brandendo
D'ogni cor troveranno la strada... le spude;)
Chi resister s'attenti pria cada...

Chi resister s'attenti, pria cada d' Fia delitto il sentire pietà. (partono tunti)

# PARTE TERZA

## La Clemenza

Sotterranei sepolcrali che rinserrano la tomba di Carlo Magno in Aquisgrana. A destra dello spettatore avvi il detto monumento con porta di bronzo, sopra la quale leggesi in lettere cubitali l'iscrizione KAROLO MAGNO; in fondo scalea che meste alla maggior porta del sotterranco, nel quale pur si vodranno altri minori sepoleri; sul piano nella scena altre porte che sonducono ad altre catacombe. Due lapipade pendenti dal mezzo spandono una fiocca luce su quegli avelli.

#### SCENA PRIMA.

D. CARLO e D. RICCARDO avvolti in supi mantelli oscuri entrano guardinghi dalla porta principale. D. Riccardo precede con una fiaccola.

E questo il loco?... CAR.

Ricc.

8ì ...

CAR.

E l'ora?

RICC.

E questa.

Qui s'aduna la Lega ... CAR. Che contro me cospira... Degli assassini al guardo

L'avel mi celerà di Carlo Magno...

E gli Elettor?

Ricc.

Raccolti, Cribrano i dritti a cui spetti del mondo

La più bella corona, il lauro invitto

De' Cesari decoro. Lo so ... mi lascia.

CAR. Ricc. (va per partire.)

CAR.

Ascolta: Se mai prescelto io sia, Tre volte il bronzo ignivomo 24

Dalla gran torre tuoni,
'Tu poscia scendi a me; qui guida Elvira.
E vorreste?...

RICC.

Non più ... fra questi avelli Converserò coi morti E scoprirò i ribelli. (D. Riccardo parte.)

#### SCENA II.

#### D. CARLO.

Gran Dio! costor sui sepolcrali marmi
Affilano il pugnal per trucidarmi!...
Scettri!... dovizie!... onori!...
Bellezza!... gioventù!... ohe siete voi?
Cimbe natanti sopra il mar degli anni,
Cui l'onda batte d'incessanti affanni,
Finche giunte allo scoglio della tomba
Con voi nel nulla il nome vostro piomba!

Oh de'verd'anni miei
Sogni e bugiarde larve,
Se troppo vi credei,
L'incanto ora disparve.
S'ora chiamato sono
Al più sublime trono,
Della virtù com'aquila
Sui vanni m'alzerò;
E vincitor dei secoli

Il nome mio farò. (apre con chiave la porta del monumento di Carlo Magno e vi entra.)

#### SCENA III.

Schiudonsi le porte minori del sotterraneo, e vi entrano guardinghi ed avvolti in grandi mantelli i PERSONAGGI della Lega, portando fiaccole.

I. Viva Augusta!

II. Chi va là?

I. Per Augusta.

Terri. Per la lega santo ardor;
L'alme invada, accenda i cor.

#### SCENA IV.

Detti, SILVA, ERNANI e JAGO vestiti come i primi.

SIL., ERN. E JAGO A 3.

Viva Augusta.

Coro. Per Augusta.

SIL., BRN. E JAGO A 3.

Per la lega ...

Coro. Santa e giusta.

Tutti. Dalle tombe parlerà
Del destin la volontà.

SIL. (salendo sopra una delle minori tombe.)

All' invito mancò alcuno?

Coro. Qui codardo avvi nessuno ...

Sil.. Dunque svelisi il mistero:

Carlo aspira al sacro impero.

Coro. Spento pria qual face cada.

· (tutti spengono contro terra le faci.)

Dell'Iberica contrada

Franse i dritti ... s'armerà Ogni destra che qui sta.

Sil. Una basti ... la sua morte

Ad un sol fidi la sorte. (ognuno trae dal seno una tavoletta, v' incide col pugnale la propria cifra, è la getta in un avello scoperchiato.)

Cono. É ognun pronto in ogni evento

A ferire od esser spento.

SIL. (s'appressa lentamente all'avello, ne cava una tavoletta; tutti ansiosi lo circondano.)

Cono. Qual si noma?

Sil. Ernani.

Coro. È desso!!

Ean. Oh qual gaudio m'è concesso!!! (con traspor-Padre!!! Padre!!! to di giubile.)

Coro. Se cadrai

Vendicato resterai.

Sil. L'opra, o giovane, mi cedi. (fra loro.)

Enn. Me si vile, o vecchio, credi?

Sil. La tua vita, gli aver miei Io ti dono...

Env. No.

Potrei (mostrandogli il corno.) Ora astringerti a morir. No... vorrei prima ferir... Dunque, o giovane, t'aspetta Sil. La più orribile vendetta. Tutti. Noi fratelli in tal momento Stringa un patto, un giuramento. (Tutti si abbracciano, e nella massima esaltazione traendo le spade prorompono nel seguente) Si ridesti il Leon di Castiglia, Coro. E d' Iberia ogni monte, ogni lito Eco formi al tremendo ruggito, Come un di contro i Mori oppressor. Siamo tutti una sola famiglia, Pugnerem colle braccia, co'petti ; Schiavi inulti più a lungo e negletti Non sarem finchè tita abbia il cor. Sia che morte ne aspetti, o vittoria: Pugneremo, ed il sangue de' spenti Nuovo ardire ai figliuoli viventi, Forze nuove al pugnare darà. Sorga alfine radiante di gloria, Sorga un giorno a brillare su noi ... the transfer Sara Iberia feconda d'eroi,

#### SCENA V.

Dal servaggio redenta sarà...

Detti e D. CABLO dalla porta del monumento.

(S'ode un colpo di cannone.)

Qual rumore!! (altro colpo di cann., e la portic. Coro. Che sarà!! del monumento si apre.) Coro. Il destin si compirà. (terzo colpo di cannone, 'e D. Carlo si mostra sulla soglia.) CORO. Carlo Magno imperator!!! Car. (picohia tre volte col pomo del pugnale sulla porticella di bronzo, poi esclama con terribile voce:) Carlo Quinto, o traditor.

S'apre la gran porta del sotterraneo, ed allo squillar delle trombe entrano sei Elettori vestiti di broccato d'oro, seguiti da paggi che portano sopra cuscini di vellate lo scettro, la corona e le altre insegne imperiali. Ricco corteo di GENTILUOMINI e DAME Alemanne e Spagnuole circonda l'imperatora. Fra le ultime vedesi ELVIRA seguita da GIOVANNA. Nel fondo saranno spiegate le bandiere dell'impero, e melte fiaccole portate da soldati illumineranno la scena. D. RICCARDO è alla testa del corleggio.

#### Ricc. L'elettoral Consesso v'acclamava

Augusto imperatore;
E le cesaree insegne,
O Sire, ora v'invia...

Can. La volontà del Ciel sarà la mia... (agli Elettori.)
Questi ribaldi contro me cospirano...
Tremate, o vilì, adesso?... (ai congiurati.)
È tardi!... tutti in mano mia qui sieto...
La mano stringerò... Tutti cadrete...
Dal volgo si divida. (alle guar. che eseg., lascianSolo chi è conte o duca, do Ern. tra il volgo.)
Priglon sia il volgo, ai nobili la scuré.

Eas. Decreta dunque, o re, morte a me pure.

Di Segorbia, di Cardona...

Don Giovanni d'Aragona
Riconosca ognuno in me.

(avanzandosi fieramente tra i nobili, e coprendosi il capo.)

Or di patria e genitore Mi sperai vendicatore... Non t'uccisi ... t'abbandono, Questo capo ... il tronca, o re.

CARL. Sì, cadrà... con altri appresso.

ELV.

CAR.

ELV.

Ah Signor, se t'è concesso

Il maggiore d'ogni trono,
Questa polvere negletta
Or confondi col perdono...
Sia lo sprezzo tua vendetta
Che il rimorso compirà.
Taci, o donna.

Ah no, non sia,
Parlo il ciel per voce mia.
Virtù augusta è la pietà. (si alza.)

CAR. (concentrato, fissando la tomba di Carlo Magno.)

Oh sommo Carlo, - più del tuo nome

Le tue virtudi - aver vogl'io,

Sarò, lo giuro - a te ed a Dio,

Delle tue gesta - emulator.

(dopo qualche pausa.)

Perdono a tutti - (Mie brame ho dome. )
(guidando Elv. tra le braccia di Ern.)

Sposi voi siate, - v'amate ognor. A Carlo Magno - sia gloria e onor.

Turri. Sia lode eterna, - Carlo, al tuo nome.
Tu, re clemente, - somigli a Dio,
Perchè l'offesa - copri d'oblio,
Perchè perdoni - agli offensor.

Il lauro augusto, - sulle tue chiome Acquista insolito, - divin fulgor.

A Carlo Quinto - sia gloria e onor.

(Oh mie speranze - vinte non dome,

Tutte appagarvi - sapro ben io, Per la vendetta, - per l'odio mio Avrà sol vita - in seno il cor.

Canute gli anni - mi fer le chiome; Ma inestinguibile - è il mio livor... Vendetta gridami - l'osseso onor.)

# PARTE QUARTA.

### La Maschera.

Terrazzo nel palagio di D. Giovanni d'Aragona in Saragozza. A destra ed a manca sonvi porte che mettono a varii appartamenti; il fondo è chiuso da cancelli, attraverso i quali vedonsi i giardini del palazzo illuminato, e parte di Saragozza. Nel fondo, a destra dello apettatore, avvi una grande scalea che va nei giardini. Da una sala a sinistra di chi guarda odesi la lieta musica delle danze.

#### SCENA PRIMA.

GENTILUOMINI, DAME, MASCHERE, PAGGI ed ANCELLE vanno e vengono gaiamente tra lor discorrendo.

Turri. Oh come felici - gioiscon gli sposi!
Saranno quai fiori - cresciuti a uno stel.
Cesso la bufera - de' di procellosi;
Sorrider sovr'essi - vorrà sempre il ciel.

#### SCENA II.

Comparisce una MASCHERA tutta chiusa in nero domino, che guarda impaziente d'intorno, come chi cerca con premura alcuno.

Coao I. Chi è costui che qui s'aggira, Vagolando in nero ammanto?

II. Sembra spettro, che un incanto Dalle tombe rivocò.

I. Par celare a stento l'ira. (attorniando la Maschera.)

I. Ha per occhi brage ardenti...

Turri. Vada, ... fugga dai contenti, Che il suo aspetto funestò.

(La Maschera, dopo qualche atto di minacciosa collera, s' invola alla comune curiosità, scendendo ne' giardini )

#### SCENA III,

Sopraggiungono altre MASCHERE dalla sala del ballo.

Tutti. Sol gaudio, sol festa - qui tutto risuoni, Palesi ogni labbro - la gioiu del cor. Oui solo di nozze - il canto s'intuoni... 4 - Un nume fe' paghe - le brame d'amor. (Tutti partono, la musica delle danze tace; si spengon le faci, '

e tutto resta in profosdo silenzio.

SCENA IV.

ERNANI ed ELVIRA vengono dalla sala del ballo, avviandosi alla destra dello spettatore, ov'è la stanza nuziale.

Err. Cessaro i suoni, disparì ogni face.

Di silenzii e mistero amor si piace... Ve' come gli astri stessi. Elvira mia. Sorrider sembrano al felice imene ...

Così brillar vedeali Elv.

Di Silva dal castello ... allor che mesta Io ti attendeva ... e all'impaziente core Secoli eterni rassembravan l'ore ... Or meco alfin sei tu...

ERN.

E per sempre.

Erv.

Oh gloia !

ERN. Si, si, per sempre tuo ...

ERR. ED ELV. Fino al sospiro estremo

Un solo core avremo.

(s'ode un lontano

ERN. (Maledizion di Dio!!) suono di corno.)

ELV. Il riso del tuo volto fa ch' jo veda. (s'ode altro suono.)

ERN. (Ah! la tigre domanda la sua preda!!)

Cielo!... che hai tu?... che affanni!... Fal. v.

Non vedi, Elvira, un infernal sogghigno, ERN. Che me, tra l'ombre, corruscante irride?...

E il vecchio!... il vecchio!... mira!...,

ELY. Oimè!... smarrisci i sensi!...

(I suoni ingagliardiscono appressandosi.)

(Egli mi vuole!) Ascolta, o dolce Elviga... ERN. Solo ora m'ange una ferita antica... Va tosto per un farmaco, o diletta ...

Ma tu ... signore !... ELV.

ERN. Se m'ami, va, t'affretta.

Erv. ( entra nelle stanze nuziali. )

# SCENA

ERNANI.

Tutto ora tace interno. Forse fu vana illusion la mia !.... Su.

ERN.

Sit.

Ean.

SIL

ERN.

. S14,

ERN.

SIL.

Enn.

ELV.

Presso al sepolero mediti, ...
Compisci tal vendetta!...

Bayerisa

La morte che t'aspetta, O vecchio, affretterò. (va per iscagliarse-Ma, che diss' io ?... perdonami ... gli contro, L'angoscia in me parlò. poi s'arresta.) È vano, o donna, il piangere ... SIL. È vano ... io non perdono. ERN. (La furia è inesorabile.) Figlia d'un Silva io sono. Er.v. (a Silva.) Io l'amo ... indissolubile Nodo mi stringe a lui ... SIL. L'ami?... morrà costui, Per tale amor morrà. Per queste amare lacrime ELV. Di lui, di me pietà. Quel pianto, Elvira, ascondimi ... ERN. Ho d'uopo di costanza... L'assanno di quest'anima Ogni dolore avanza... Un giuramento orribile Ora mi danna a morte. **Fu s**cherno della sorte La mia felicità. Non ebbe di noi miseri, Non ebbe il ciel pietà! Se uno squillo intenderà SIL. Tosto Ernani morirà. (appressandosegli mi-ERN. Intendo ... intendo ... compiasi naccioso.) Il mio destin fatale. (si pianta il pugna le Che mai facesti, o misero? ELV. nel sono.) Ch'io mora!... a me il pugnale... SIL No, sciagurata... arrestati, Il delirar non vale ... ERN. Elvira!...Elvira!... Attendimi ... ELV. Sol te seguir desio ... Vivi ... d'amarmi e vivere, ERN. Cara... t'impongo ... addio. Per noi d'amore il talamo ELV., EBN. Di morte fu l'altar. (Ern. spira ed Elv. sviene.) **A** 2. (Delle vendette il demone SIL. Qui venga ad esultar!)

Digitized by Google

FINE.







